



AGESCI - ZONA DI MANTOVA

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI

PROGETTO DI ZONA 2013-2016



**PICCOLI SEMI
DI GRANDE SPERANZA**

INTRODUZIONE

Nel pensare a questo Progetto, ed al percorso per la sua costruzione, abbiamo tenuto a mente alcune linee guida:

- La centralità delle Comunità Capi e dei gruppi: il progetto di Zona è funzionale al raggiungimento degli obiettivi dei singoli progetti educativi. Per questo il percorso è partito dalle Comunità Capi e lì si è tornati nell'ultima fase di stesura. Gli atti preparatori, che molto raccontano dello stato della nostra Zona, sono parte integrante di questo Progetto perché ci ricordano da dove siamo partiti nello stabilire gli obiettivi.
- Lo stile adottato è stato quello della semplicità e della sobrietà. Abbiamo provato ad essere "laboriosi ed economi": ce lo impone il nostro essere scout, ed oggi ce lo impone il tempo che viviamo.
- Abbiamo voluto essere essenziali anche nei tempi. Consapevoli dell'importanza del sistema dei progetti, del saper guardare avanti con spirito profetico, crediamo che il fare progetti e programmi non debba paralizzare la nostra azione educativa ma ne debba essere al servizio.





Ed in tutto il cammino di costruzione abbiamo sempre tenuto a mente che un progetto è utile se porta ad un cambiamento che sia tangibile e verificabile e che deve essere elastico, modificabile con le esigenze che sorgeranno negli anni.

Così, nei vari ambiti scelti proveremo a...

ASSOCIAZIONE:

...accompagnare le Co.Ca. nella formazione e nel confronto, nella collaborazione tra loro.

POLITICA:

...allargare i confini della nostra Associazione per aprirci maggiormente verso il territorio; a riscoprire la figura del capo-testimone.

FEDE:

...rinsaldare la fede professata con la fede vissuta nel quotidiano

SCOUT:

...riprendere in mano le intuizioni di B.P. ed i valori fondanti della nostra Associazione per rilanciarli nel nostro fare educazione.

Queste sono le linee guida che abbiamo seguito, questi saranno gli indicatori che ci diranno se questo progetto, al suo termine, avrà portato ad un cambiamento.



Samuele Bacci
Luigi Bacci
don Andrea Ferraroni

ASSOCIAZIONE

Sono emerse in maniera trasversale due forti necessità: il bisogno di formazione all'interno delle Comunità Capi ed il confronto tra le varie Comunità Capi. Si auspica anche un atteggiamento di fondo che ci possa accompagnare nel nostro vivere l'associazione:

- la leggerezza nel vivere il nostro servizio con la consapevolezza che non siamo soli ma che i risultati si ottengono in rete;
- l'agire, perché è attraverso il fare che passa il nostro servizio;
- l'attenzione al singolo perché "la forza del lupo sta nel branco, la forza del branco sta nel lupo".

Viene richiesta una maggiore concertazione tra le Co.Ca. e la Zona per camminare nella stessa direzione mantenendo l'identità di ogni gruppo. Soprattutto per quanto riguarda le branche, si auspica che le decisioni prese in Zona vengano portate avanti da tutti gli staff e da tutte le Co.Ca. con la Zona nel ruolo di coordinatrice.

	Analisi	Obiettivi
1	La nostra Zona richiede a molti gruppi lunghi e spesso frequenti spostamenti (per le riunioni, le pattuglie, gli eventi ecc...) che risultano faticosi e dispendiosi in termini di tempo. Vediamo anche il bisogno delle Comunità Capi di poter dialogare con gruppi vicini (per esigenze e problematiche simili).	Lavorare per distretti con esigenze simili. Formazione/incontro tra Co.ca. limitrofe per accorciare le distanze e favorire il confronto. In coerenza con la fraternità scout e la necessità di fare rete si propone la creazione di un bacino di capi a disposizione a supporto temporaneo di gruppi in difficoltà.
2	La Speedy foca come strumento può essere ancora più incisivo se porta ad un maggior dialogo tra le Co.Ca. e se riesce ad essere sempre più calata sui bisogni dei gruppi.	Coinvolgimento del Consiglio di Zona nel definire i bisogni formativi. Più chiarezza tra capo gruppo e Zona per le esigenze di Speedy Foca così da poter raggruppare più gruppi, favorendo il confronto.
3	I capi giovani trovano molta attenzione all'interno della Zona: sia attraverso i CFT che attraverso il percorso formativo pensato in Zona. Abbiamo però frequenti ingressi in Co.Ca. di adulti che per età, formazione e scelte fatte hanno bisogni diversi.	Supportare il Tirocinio degli adulti di provenienza extra-associativa attraverso un percorso organizzato in Zona.
4	"Sono laboriosi ed economi". Le nostre riunioni non sempre rispettano questa legge: sia per la puntualità sia per la difficoltà a leggerne gli aspetti formativi.	Ottimizzazione dei tempi dedicati alle riunioni, anche nelle riunioni di branca. C'è anche il bisogno di rivalutare la formazione nelle sue varie forme.
5	Viene percepito il bisogno di conoscere la realtà degli altri gruppi; è stata percepita ed apprezzata la vicinanza della Zona.	Presenza costante dell'associazione (Zona e Branche) a fianco delle Co.Ca. per garantire una buona qualità del servizio attraverso lo strumento della correzione fraterna.

POLITICA

L'ambito politico viene percepito sotto una duplice valenza:

“interna”: il ruolo di educatore – testimone. La testimonianza del capo è trasversale a tutti gli ambiti, e ci impone un'attenta riflessione sul nostro ruolo e sulle nostre scelte.

“esterna”: il rapporto che abbiamo verso l'esterno, con il territorio, con la società. E' emerso un forte bisogno di apertura, la voglia di guardare fuori dell'Associazione, la necessità di incontro, confronto e contaminazione con le realtà che ci circondano. La chiusura di cui spesso siamo accusati, sta diventando anche per i capi un peso.

CAPO TESTIMONE. Siamo consapevoli della difficoltà nell'essere testimoni credibili con e senza l'uniforme. Come cristiani e come capi siamo chiamati ad essere testimoni coerenti. Lo scoutismo non ci chiede di essere dei “super uomini, capi perfetti” ma ci impegniamo ad essere...

SCOUT

... testimoni della gioia di servire la Chiesa e la Società attraverso la nostra azione educativa;

...testimoni di essenzialità e sobrietà;

FEDE:

...testimoni coerenti tra fede e vita cristiana nelle scelte morali;

...porre attenzione affinché la zona favorisca riflessioni per arrivare ad una definizione di linee guida nei casi di capi con difficoltà e composizioni familiari non ortodosse (conviventi, separati, divorziati, omosessuali) alla Co.Ca. resta l'ultima parola.

POLITICA ... testimoni consapevoli che il nostro fare educazione è fare politica;

ASSOCIAZIONE ...testimoni nelle piccole e grandi scelte quotidiane dei valori del Patto Associativo.

	Analisi	Obiettivi
1	Ci concentriamo sulla scelta politica del partente ma viene talvolta trascurata nelle branche LC ed EG perdendone così l'unitarietà del cammino.	Acquisire maggior consapevolezza dell'educazione alla politica non solo in branca RS ma in tutto il cammino scout.
2	Sentiamo che il nostro fare scoutismo è “elitario”, riservato a ragazzi che in molti casi vivono ugualmente esperienze positive. Abbiamo invece maggiori difficoltà a guardarci attorno, a ricercare situazioni di “povertà”, a vivere lo “scoutismo di frontiera”.	Sostenere le Co.Ca. nel cercare attivamente le situazioni di povertà, bisogno, emarginazione per includerle.
3	Sentiamo il bisogno di guardarci attorno, di contaminarci e di mescolarci con l'esterno.	Saper identificare il buon cittadino oggi; identificare le strategie per aver un buon rapporto con il territorio e conoscerne le problematiche anche condividendo le azioni dei gruppi virtuosi, interni ed esterni all'associazione.
4	Sentiamo la difficoltà nel riuscire a trovare il giusto equilibrio tra una proposta verso LC EG RS aderente all'intuizione di B.P. senza snaturarne la proposta.	Ricerca spazi di confronto per trovare il giusto equilibrio tra il proporre uno scoutismo radicale e uno scoutismo aperto alle necessità di un mondo in evoluzione.

FEDE

Il capo scout, in quanto già credente, avverte comunque l'esigenza di un approfondimento nella formazione di fede sia personale (come coerenza fede-vita), sia finalizzata ad una sempre migliore testimonianza del proprio essere cristiano, della bellezza del credere.

	Analisi	Obiettivi
1	Il capo scout è consapevole di avere a disposizione un metodo che gli consente di educare alla fede, ma non sempre riesce a calarlo nel concreto della sua azione educativa e tanto meno a ideare dei veri e propri progetti/cammini di fede per i ragazzi.	Favorire la conoscenza degli strumenti metodologici di educazione alla fede (con una particolare attenzione alle applicazioni-eseemplificazioni concrete alle diverse branche), dando particolare attenzione alla dimensione dell'ascolto dei bisogni dei ragazzi (capo catechista).
2	Il capo scout si rende conto di essere parte di un contesto sociale ed ecclesiale più ampio, con cui non sempre riesce a instaurare relazioni significative e positive (fatica al confronto e al coordinamento concreto-operativo delle varie iniziative). In particolare, ci si rende conto del cambiamento epocale che la chiesa mantovana sta attraversando (unità pastorali, Sinodo diocesano) e delle conseguenze che ciò comporta per il nostro servizio educativo.	Rafforzare la conoscenza e il dialogo tra le diverse realtà della chiesa locale (parrocchie, pastorale giovanile, catechisti, associazioni...). Partecipare attivamente alle iniziative pastorali di rinnovamento proposte dalla chiesa mantovana (tra cui il Sinodo diocesano) e cremonese.
3	Da alcuni anni sta emergendo da parte della chiesa italiana e di alcune comunità locali l'eventualità di affidare all'Associazione il compito di educare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Ci si interroga sia sulla opportunità di tale eventualità, sia sulla capacità effettiva del capo scout di sostenere tale compito.	Conoscere più da vicino e riflettere anche come Zona su tale nuovo eventuale compito educativo, creando sinergia tra i vari gruppi.
4	Nei nostri gruppi sono sempre più frequenti richieste di adesione da parte di famiglie/ragazzi di altre confessioni cristiane o di altre religioni (Islam), come pure da parte di non-credenti. La risposta da parte dei gruppi a tale richieste risulta differenziata.	Riflessione sul rapporto tra Agesci e altre confessioni, religioni o con non-credenti.



SCOUT

Abbiamo consapevolezza che il metodo Scout presenta alcune caratteristiche che sono uniche nel panorama educativo giovanile, aspetti che spesso sono controcorrente, difficili da vivere e da accettare per bambini, ragazzi e giovani. Queste peculiarità sono anche quelle che ci mettono maggiormente in difficoltà perché la responsabilità e la serietà che mettiamo nel nostro fare educazione ci porta a voler proporre al meglio valori e stili di vita che oggi sono fortemente controtendenza.

	Analisi	Obiettivi
1	AUTOEDUCAZIONE/PPU È emersa la difficoltà da parte dei capi nel saper leggere come i ragazzi vivono le esperienze che vengono proposte e come queste si possono tradurre nella pista/sentiero/punto della strada; i capi non sempre hanno la giusta sensibilità nel saper ascoltare i ragazzi; nelle unità più numerose la situazione si complica ulteriormente per ragioni contingenti; in tutti i gruppi è riconosciuto come fondamentale il protagonismo dei ragazzi e il valore dell'autoeducazione come fondamento educativo, rimane difficile modulare il grado di autonomia da riservare ai ragazzi rispetto agli indirizzi che in alcuni casi è necessario che i capi diano; in Co.Ca. non c'è condivisione sui percorsi di p.p. proposti dalle diverse branche (p.p.u.). Prendersi delle responsabilità, saper scegliere e sapersi progettare, sta nell'arte del capo capire il limite tra accompagnare e lasciare andare, rapporto capo-ragazzo.	Dalla Promessa alla Partenza: offrire alle comunità capi strumenti per saper dare continuità alla PPU; riscoprire l'"ask the boy".
2	FRATELLANZA SCOUT: Considerando che l'arricchimento deriva anche dall'incontro delle reciproche diversità, che i nostri ragazzi sono prevenuti a vivere esperienze al di fuori della propria comunità, Co.Ca.	Apertura verso gli altri gruppi, vista come opportunità e ricchezza da vivere non soltanto nei momenti di emergenza.
3	COEDUCAZIONE: Dopo la riflessione sul contesto sociale attuale, che mette in discussione alcuni valori fino a qualche tempo fa ritenuti fondanti della nostra società (famiglia, genitorialità, ecc.) si propone di rivalutare e riscoprire il nostro fare educazione basata sull'identità di genere.	Rileggere gli strumenti metodologici delle diverse branche nell'ottica di valorizzare l'identità di genere.
4	VITA ALL'APERTO: Si riconosce una difficoltà, a partire dai capi, nel proporre attività all'aperto per scoprire l'ambiente che ci circonda e vivere l'avventura/la strada nell'ambiente naturale. Il contesto sociale e familiare e talvolta anche limiti del territorio, non facilitano una proposta forte in tale direzione.	Sensibilizzare i capi ad una proposta che ritorni alle origini riscoprendo l'essenzialità e l'avventura dell'uomo dei boschi, valorizzando il territorio locale ed educando alla bellezza. (strumenti suggeriti: attenzione negli eventi di branca di zona a questo aspetto; sensibilizzare i capi attraverso le branche; vademecum).

Y



www.agescimantova.it